

GRASSI / L'attore e regista in scena con «Finale di partita» di Beckett

Branciaroli: «Nulla è comico come l'infelicità più profonda»

Accento francofono, identico per qualsiasi cosa debba dire, e Hamm, il beckettiano protagonista sulla sedia a rotelle di «Finale di partita», diventa un tragicomico clown che parla con la voce dell'ispettore Clouseau. Franco Branciaroli è entusiasta. Al primo approccio con il Nobel irlandese, di cui è profondo conoscitore, è riuscito a vincere la sfida, «togliere peso alle parole del testo, per rendere più efficace la tragicità del messaggio, ovvero che nulla è più comico dell'infelicità più profonda».

Un coraggio «da guitto» necessario per l'attore, qui anche regista. «Purtroppo Beckett è un autore più noto per le noiosissime messe in scena dei suoi testi che per le sue opere; volevo abbattere lo stereotipo e ho capito che tutto dipendeva dalla recitazione. La trovata di usare la voce dell'ispettore Clouseau l'ho avuta leggendo le molte biografie di Beckett. Non solo ho scoperto che per il

ruolo di Hamm aveva contattato Peter Sellers, ma anche che per lui il francese era una lingua senza stile, neutra, capace di spingere il linguaggio oltre ogni limite, perfetta per creare nuovi personaggi. Un giorno, guardando la "Pantera Rosa", ho avuto la fortuna di trovare la voce che regala ad Hamm una surreale estraneità. La sua parlata monotona trascina anche Clov e i due genitori inchiodati nei bidoni della spazzatura in un mondo fatto di resti alla deriva, che è l'universo beckettiano. Scenario abitato da naufraghi dopo l'ultima tempesta che rispecchia la condizione umana del giorno d'oggi».



SVOLTA

È un testo meno noioso di quel che sembra dalle molte letture sceniche

Anche la scena di Margherita Palli, sottolinea l'effetto postnubifragio. Una stanza sollevata un metro dal palcoscenico che imprigiona gli attori in un'atmosfera inverosimile, con luci (di Luigi Saccomandi) stile tv al plasma. Una scenografia che soddisfa appieno Branciaroli. «Beckett teatralizza il teatro. La stanza sospesa non è che una delle sue stanze, il palcoscenico appunto. Parlano i superstiti di un mondo condannati a produrre parole e rumore per non sentire il vuoto, il silenzio che coincide con la morte. Uomini che non sono mai esistiti, come Hamm-Clouseau, assurdo ispettore cieco che vede il mondo al contrario e sbatte contro le porte. Però l'assurdo non sta nei personaggi di Beckett, è nel mondo che li circonda».

Livia Grossi

FINALE DI PARTITA dal 7 al 19 novembre al Teatro Grassi, via Rovello, 2. Ore 19.30, 23.50-29.50 euro. Tel. 02. 84.88.00.304.



GROTTESCHI

Franco Branciaroli (Hamm) e Tommaso Cardarelli (Clov) in scena. «Per Hamm — dice Branciaroli — Beckett pensava a Peter Sellers. Io lo faccio parlare come Clouseau»

Prendi due, paghi uno!
GRATIS
Domenica 5 novembre APERTI

MILANO: ...
TEATRO MANZONI ...
Sa cosa voglio